



Prot. 002533/2017

Messina, 29 ottobre 2017

Egregio Direttore,

sono veramente sorpreso, così come tutti i bridgisti che ho l'onore di rappresentare quale Presidente della Federazione Italiana Gioco Bridge (FIGB), per l'articolo apparso il 27 u.s. sul suo giornale in tema di doping nello sport e specie per il titolo dello stesso "L'Oscar dei più dopati ai giocatori di bridge".

Mi sorprende che un importante giornale come il suo si avventuri in affermazioni nella sostanza, e senza giustificazione alcuna, gravemente denigratorie dei praticanti il bridge agonistico - sport, riconosciuto dal CONI e dal CIO, che in Italia conta circa 500.000 appassionati (20.000 dei quali normalmente impegnati in Campionati e tornei federali di vario livello) e milioni in tutto il mondo – sconoscendo, evidentemente, il gioco del bridge, il mondo del bridge agonistico e le norme che lo governano.

E sorprende che un giornalista ignaro della materia di cui intende trattare possa affidarsi alla prima notizia ricevuta (verosimilmente anche non comprendendola appieno) senza verificarla nelle sedi di competenza o istituzionali, che nella specie per altro erano proprio a portata di mano, avendo la FIGB sede in Milano.

Entrando comunque, brevemente, nel merito della questione, Le dico che si potrebbe affermare, forse eccedendo un poco, che il doping nel bridge non può esistere perché il bridge è un gioco di intelligenza e non risulta che esistano sostanze in grado di accrescere l'intelligenza.

In realtà però possono considerarsi dopanti, seppur con effetti sostanziali pressoché nulli sul rendimento agonistico, quelle sostanze che possono aiutare a mantenere la concentrazione e contrastare la stanchezza mentale. Tale tipo di benefici, ammesso che possano aversi, potrebbero però interessare solo i giocatori impegnati in competizioni di lunga durata (in pratica solo quelle di carattere internazionale, quali Campionati del Mondo, Europei, Transnationals, etc.) e quindi evidentemente una sparutissima minoranza.

Che io sappia, comunque, nei controlli che pur vengono fatti con regolarità nel corso di competizioni nazionali e internazionali, non si sono mai avuti esiti "positivi" per sostanze "psicotoniche". La "positività" che pur è stata trovata non poche volte ha riguardato prodotti di interesse ed efficacia per gli sport prettamente fisici; prodotti medicali che irrazionalmente vengono criminalizzati anche per gli sport della mente, pur non apportando alcun vantaggio a chi li usa ... non certo per diletto!

Di sostanze all'indice nella normativa antidoping ne circolano certamente fra i bridgisti, ma ciò solo perché il bridge di competizione è praticato anche da giocatori anziani (anche a livello di competizioni mondiali): il loro uso è sempre giustificato da una patologia, anche quando non tempestivamente denunciato agli organi di controllo, le contestazioni dei quali, nei procedimenti disciplinari che ne conseguono si risolvono sempre, al massimo, con una "ammonizione" per la omessa preventiva denuncia.

FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO BRIDGE

✉ Via Giorgio Washington, 33 – 20146 Milano

☎ +39 02 7000333

📠 +39 02 70001398

✉ figb@federbridge.it

🌐 www.federbridge.it

C.F./P.IVA 03543040152





Se il problema del doping nel bridge sorge quindi solo a causa della assoluta illogicità della relativa normativa, che non distingue gli sport della mente (vedi anche scacchi e dama) dagli sport “muscolari”, non si può onestamente affermare che l’Oscar dei più dopati spetta ai giocatori di bridge .

Le assicuro, egregio Direttore, che il bridge è il gioco di carte più bello ed affascinante che esista. Dei benefici effetti della sua pratica, almeno dagli 8 ai 90 anni di età, se vuole ne parliamo quando vorrà concedermi un po’ di tempo o di spazio sul suo giornale.

Gettare discredito sul bridge e sul mondo della sua pratica come sport è un abominio e un gravissimo errore. Lei certamente non sa che il bridge fa parte delle attività extracurricolari di molte scuole medie ed è materia di insegnamento che comporta l’attribuzione di crediti formativi in alcune Università.

Per concludere, ritengo pertanto che sia doverosa da parte del suo giornale, non soltanto perché formalmente glielo chiedo e ne ricorrono le condizioni ai sensi delle vigenti disposizioni di legge sulla stampa, ma soprattutto se vuole rendere un buon servizio ai suoi lettori, pubblicare un articolo di rettifica delle fuorvianti notizie date sull’argomento.

Sarò disponibile per una intervista, ove lo ritenesse utile a maggior chiarimento ed informazione.

Confidando che vorrà riparare al grave danno di immagine che – seppur certo involontariamente – il suo giornale ha causato al movimento bridgistico ed alla Federazione Italiana Gioco Bridge, resto in attesa di un cortese riscontro e Le porgo i miei migliori saluti.

Francesco Ferlazzo Natoli
Presidente Federazione Italiana Gioco Bridge

FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO BRIDGE

✉ Via Giorgio Washington, 33 – 20146 Milano

☎ +39 02 7000333

📠 +39 02 70001398

✉ figb@federbridge.it

🌐 www.federbridge.it

C.F./P.IVA 03543040152

